

## Pirani, l'agente segreto dell'Eni venuto dal Partito comunista

«Poteva andare peggio. Mezzo secolo di ragionevoli illusioni» (Mondadori, pagine 430, euro 20,00): l'autobiografia di un grande giornalista ex comunista di origini ebraico-cosmopolite.

**BRUNO GRAVAGUOLO**

ROMA

Da Lenin all'Eni». La prima volta che sentimmo la battuta fu nei primi anni 70. Dalla voce di un autorevole dirigente del Pci di allora: Ferdinando Di Giulio, uno dei più colti, laici e spiritosi (morì con il «vituperato» De Felice su Mussolini sulle ginocchia). Si riferiva quella battuta a Mario Pirani, ex quadro Pci, giornalista a *l'Unità*, poi collaboratore di Enrico Mattei e in seguito cofondatore e grande firma di *Repubblica*. Ritrovare quel gioco di parole nello splendido libro che Pirani adesso ci regala (*Poteva andare peggio. Mezzo secolo di ragionevoli illusioni*, Mondadori) è stata una piacevole sorpresa. Non solo perché nel libro è proprio Pirani a narrare come nacque e si diffuse la fredda (nota pure come «Da Pirani a Pir-Eni»), ma perché nel dettaglio si squadermano una biografia e una storia generazionale.

Dunque chi racconta è un giornalista ex comunista di origini ebraico-cosmopolite, cresciuto nel bel mondo veneziano, tra grandi alberghi, Lido e mostre del cinema. Diviene comunista, tramite l'antifascismo e dopo le leggi razziali che sconvolgono la vita della sua famiglia. E si fa quadro politico e poi redattore de *l'Unità*. Al tempo della battuta (1961) Pirani ha già avuto modo di patire l'oltraggio dell'invasione sovietica a Budapest, i dubbi sulla scomunica al titoismo, i paradossi e le assurdità totalitarie del mondo oltrecortina, dove si reca in delegazioni anche festose (per il Festival della gioventù). E soprattutto ha avuto modo sperimentare disagio e relativo isolamento per le sue posizioni in tema di questioni sindacali. Non condivide lo schematismo di un certo classismo comunista, e pensa che specie all'ombra dell'industria di stato, la situazione della classe operaia stia cambiando e richieda piattaforme avanzate, partecipative e non solo egualitarie.

Per questo il protagonista esce a un certo punto dal Pci, dopo una specie di «processo» in redazione, dove in realtà non lo si vuol cacciare ma convincere semmai a restare e a fare

la sua battaglia dall'interno (Pirani è amendoliano e il ruvido consiglio di Amendola fu proprio questo).

Insomma Pirani esce dal Pci e grazie a Giorgio Ruffolo diviene collaboratore di Mattei e come agente a Tunisi, gli fa da tramite con il Fnl algerino. Ecco l'Eni dunque, ed ecco l'avventura romanzesca di Pirani, il nucleo più avvincente alla Graham Greene del libro. Che documenta tra l'altro l'eclisse di Mattei e dell'Eni, sbalzati fuori dall'orbita «neutralista» e filo-araba, dalla pressione e dalle trame geopolitiche di allora (Mattei viene assassinato in un incidente aereo nel 1962). Al contempo c'è il ruolo inquietante di Cefis, liquidatore della politica di Mattei e crocevia di maneggi che riconducono la politica energetica (e il potere) italiani all'ombra degli Usa. Beninteso, Pirani non è certo un terzomondista, anzi! È un rigoroso riformista razionale, sia pure nutrito (ancora) di ragionevoli illusioni.

Ma la sua testimonianza parla chiaro sulla inevitabile sovranità limitata dell'Italia di ieri. Ovviamente nel libro c'è molto di più: vita, amori, avventure idee e battaglie. Molte perse, qualcuna vinta. E tra queste la capacità raggiunta da Mario Pirani di incarnare un giornalismo rigoroso, polemico e ben scritto. Con il quale il giorno dopo non si incarta la spesa. Ma si capiscono le cose. ♦

### RESTAURI

## Atene, riaprirà al pubblico il liceo di Aristotele

**ARCHEOLOGIA** ■ Il Liceo di Aristotele, la prima vera scuola di insegnamento superiore della storia umana, fondata nel IV secolo a.C. e distrutta nell'86 a.C. dai Romani, risorge dalle ceneri dopo oltre duemila anni al centro di Atene. Il Liceo aprirà le porte al pubblico solo la prossima estate, ma la Soprintendenza archeologica ha finalmente dato il nulla osta all'adattamento del sito a scopi turistici. Prima di diventare un grande «parco archeologico», unificato con il Museo Bizantino e aperto ai visitatori, spiegano al Ministero della cultura, sarà ormai solo necessario installare alcune sovrastrutture protettive, invece del grande «tetto» con cui inizialmente si era pensato di ricoprire l'intera area. Il tetto sarebbe costato quasi 5 milioni di euro, ma alla fine si è scelta una soluzione meno grandiosa.

## Premio Brancati Vincono Bacchini Matteucci e De Michelis

■ La letteratura è di scena a Zafferana Etnea. Così come ogni anno il centro sulle pendici del vulcano più grande d'Europa si è trasformato in un proscenio culturale di alto livello. Il Premio Brancati nacque nel 1967 in memoria del grande scrittore siciliano, il cui stile ironico-critico e demistificatore ha lasciato una traccia nella storia della letteratura contemporanea. Ed ebbe la sua genesi proprio a Zafferana, cittadina che era nel cuore di Brancati. Un premio che ha nel suo dna il confronto autentico, il dibattito vero, sono rimaste nella storia alcune polemiche fra i grandi della letteratura italiana ed internazionale che colloquiavano e si scontravano nel suggestivo scenario della cittadina etnea. E citiamoli alcuni degli storici protagonisti: Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Dacia Maraini, Ezra Pound, Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Vanni Ronsisvalle.

Quel che è rimasto nel tempo, e che rende originale anche la quarantunesima edizione del Premio Brancati, è la filosofia di fondo, la letteratura intesa come dimensione critica

### Postumi Speciale riconoscimento al romanzo (Einaudi) di Goliarda Sapienza

ed interpretativa della realtà, la letteratura come dimensione della qualità estetica, come spazio di libertà. I vincitori di quest'anno sono: per la poesia Pierluigi Bacchini con *Canti territoriali* (Mondadori); per la narrativa Rosa Matteucci con *Tutta mio padre* (Bompiani); per la saggistica Cesare De Michelis con *Moderno antimoderno* (Aragno). Il premio speciale della giuria è per il romanzo postumo *Io, Jean Gabin* (Einaudi) di Goliarda Sapienza.

La letteratura ed il contesto storico: è questo un altro filone interpretativo del Premio Zafferana. E non a caso quest'anno, come tema del convegno organizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Catania, è stato scelto *Il risorgimento in Sicilia: cronaca, letteratura, immagini*. Hanno animato il confronto studiosi del calibro di Romano Luperini, Nicolò Mineo, Giuseppe Giarrizzo, Rita Verdirame, Andrea Manganaro, Marino Biondi, Enrico Iachello, Antonio Di Grado, Rosario Castelli, Sebastiano Gesù.

**SALVO FALLICA**

### Reading

#### Scrittori e poeti stasera al Nuovo Sacher

■ Scrittori, poeti, intellettuali si incontreranno stasera al Cinema Nuovo Sacher (Roma, ore 21) per leggere le poesie di Claudio Damiani. Tra gli altri ci saranno Piera degli Esposti, Valerio Magrelli, Paolo Repetti, Beppe Sebaste, Sandra Petrigiani, Monica Guerriore, Davide Rondoni, Rosetta Loy, Valentino Zeichen, Francesco Siciliano, Marco Lodoli, Simona Marchini, Roberta Torre, Cosimo Cinieri, Rosa Matteucci, Renato Nicolini, Gigliola Cinquetti. Presentano: Nicky Nicolai e Edoardo Camurri. Commento musicale di Eddy Palermo.

stre accusate di pedofilia. «Inverosimile» dice, anche lui insegnante, e ora bibliotecario della scuola «ma è così la vita nei piccoli centri: ci si monta sul nulla e si massacrano la vita delle persone». Però lui non può vivere in una grande città, è nato in un paese della Puglia, San Giovanni Rotondo, da padre toscano, che dirigeva la miniera, e madre romana, ultimo di sei fratelli. È cresciuto a Roma, «ma ho sempre avuto difficoltà con la vita cittadina, coi salotti poi...» e ridacchia, sommo, gentile: «La felicità può venire solo da un'ipotetica o reale gentilezza».

Ha tre figli che compaiono spesso nei suoi versi e gli sembra che, se l'umanità ha una chance, è di tornare a riunirsi «attorno al fuoco» che è poi il titolo di una raccolta del 2006 da cui Lodoli, curatore dell'antologia, ha pescato a piene mani, perché è centrale nella produzione di Damiani e nella sua idea della vita. «Anche Facebook, se ci pensi, è un tentativo di fare comunità, di raccogliersi a raccontarsi storie intorno a un fuoco» mi dice. «Non importa che al posto del caminetto ci sia il computer, non importa nemmeno la distanza, la virtualità. Il bisogno è identico: farsi compagnia». Che bravo Marco nella scelta dei versi per questa antologia dove tutto è vero, pieno di significato, dove non si scantona mai, dove si ricordano gli amici scomparsi (i poeti Beppe Salvia e Gino Scartaghiande, che venivano anche loro da Pagliarani), e quanto è affettuosa e intelligente la sua prefazione. Quando dice, per esempio: «Queste poesie non solo ci convincono nella loro distesa purezza, ma per un poco almeno ci rendono migliori». ♦